

Bianca Di Giovanni

LA MANOVRA creativa

Per ridurre il deficit, lo Stato cederà 1.500 chilometri di strade (sui quali poi si pagherà il pedaggio), colpirà la casa, la scuola, darà il via libera all'applicazione delle addizionali Irpef



Previste minori uscite per 9,5 miliardi. Ma solo indicando voce per voce le modifiche di bilancio si potranno capire gli effetti dell'intervento

ROMA Pezzi di rete stradale in vendita «a prezzi di mercato». Una misura che frutterà alle casse pubbliche tre miliardi di euro nel 2005, se si cederanno 1.500 chilometri di strade Statali. È solo una delle disposizioni previste dalla stangata preparata da Domenico Siniscalco per ridurre il deficit, che ieri il ministro ha presentato alla Camera. Lo Stato rastrella 24 miliardi di euro tagliando risorse, imponendo più tasse e cedendo patrimonio pubblico (visto che per il ministro detenere beni per un valore pari al 137% del Pil rappresenta non una ricchezza, bensì «un'anomalia italiana», poco male sigh!), ma Siniscalco davanti ai deputati capovolge o nega tutto: le tasse diminuiranno, le spese aumenteranno e sul patrimonio i privati faranno meglio. In più: il collegato sullo sviluppo (ovvero, con le tre aliquote Irpef pretese da Berlusconi) potrebbe arrivare come emendamento. A questo punto ci si chiede: da dove spunteranno i 24 miliardi, piovono dal cielo come la manna?

Il fatto è che soprattutto i tagli di spesa, che coprono 9,5 miliardi dei 24 necessari, si vedranno chiaramente solo se il ministro seguirà le leggi (ancora in vigore) ed il dettato costituzionale: cioè indicando voce per voce come viene modificato il bilancio con il famoso «tetto» del 2% imposto per tre anni. Proprio quello che hanno chiesto Luciano Violante e Vincenzo Visco, scrivendo al presidente Pier Ferdinando Casini. Ieri il ministro si è impegnato «a fornire al più presto l'elenco, unitamente a tutti gli altri elementi informativi e ai chiarimenti che il Parlamento richiederà». A parte il fatto che è il governo che propone la Finanziaria (semmai il parlamento la modifica), resta il fatto che «Siniscalco ha oggi ammesso che il problema

Svendite, tagli e balzelli: ecco la Finanziaria

Siniscalco presenta la stangata. Ma alla Camera parla di spese che aumentano e imposte che diminuiscono



Il ministro dell'Economia durante il suo intervento sulla Finanziaria 2005 ieri alla Camera

Filippo Monteforte/Ansa

A pagamento il Gra di Roma, la Salerno-Reggio Calabria, la Palermo-Catania e la Palermo-Mazara del Vallo

c'è ed ha detto che porrà rimedio alla questione», commenta Visco. Dovrà farlo subito, altrimenti non c'è Finanziaria che tenga, considerando che la formula del 2% rappresenta oltre due terzi della manovra.

Sul fronte macroeconomico la Finanziaria conferma i numeri del Dpef, a parte il dato sull'avanzo primario (il vero termometro dello stato di salute dei conti), rivisto al ribasso al 2,3% contro il 2,6 indicato due me-

si fa. Ma sono gli effetti «micro», cioè proprio quelli sulle tasche dei cittadini, che sono ancora tutti da valutare. Con la vendita delle strade («C'è uno Stato al mondo che ha mai pensato una cosa simile?», si chiede il deputato ds Fabrizio Vigni) si imporranno nuovi pedaggi anche sulle strade Statali, comportando in media 150 euro di spesa in più per le famiglie. In particolare vengono indicati: il Grande Recordo anulare attorno a Roma, la A3

salerno-Reggio Calabria, la A19 Palermo-Catania, la Palermo-Mazara del Valle.

Pesantissimo, per le casse familiari, tutto il «pacchetto» casa. Ai Comuni (che in tre anni «perdono» di trasferimenti) viene concesso di rimpinguare il bilancio aumentando gli estimi catastali. In tre anni il rincaro sarà di oltre un miliardo di euro. L'impatto riguarderà l'Irpef, l'Ici, le addizionali regionali e l'imposta di registro. Dun-

ROMA Il «tetto» del 2% «non sarà generalizzato» e ci «aggancia ai vincoli di Maastricht». Domenico Siniscalco gioca tutto in difensiva davanti all'emiciclo di Montecitorio. Arriva a metà giornata a presentare la sua «semplice e solida» Finanziaria sapendo che quel documento è già sotto tiro. Pier Ferdinando Casini mostra di accogliere i dubbi di Luciano Violante e Vincenzo Visco sull'effettiva costituzionalità di una norma tanto generica da stravolgere tutte le leggi dello Stato. Stanziamenti votati dal parlamento, diritti sottratti acquisiti: tutto «salta» con quel «tetto». Che in realtà è un «taglio», ed è per questo che il ministro si è fermato ad una norma generica. Quando dovrà elencare, una per una, tutte le 8.000 voci del bilancio, indicando quello che era stato stabilito (per legge) e il modo in cui viene modificato, il «taglio» emergerà. Sta di fatto

Silenzio della Lega sul «tetto» del 2%

Giorgetti: il Tesoro deve spiegare, non è finita qui. Visco: hanno dovuto darci ragione

che il ministro ha assicurato che fornirà i chiarimenti in commissione Bilancio. «Vedremo», commenta Visco, osservando che comunque il ministro ha dovuto ammettere che l'osservazione era giusta. La maggioranza ostenta sicurezza, ma sulla questione si addensa subito la vera incognita della manovra d'autunno: la Lega.

«Certamente Siniscalco dovrà fornire altre spiegazioni in commissione bilancio, non è finita qua». Sembra quasi un ultimatum quello

declamato da Giancarlo Giorgetti, il presidente della Commissione Bilancio indicato da molti come uno dei pochi leghisti graditi al presidente Casini. Per Giorgetti i dubbi sollevati da Visco e poi da Casini sono «una questione seria» e costituiscono «una ulteriore complicazione». Toni completamente diversi da quell'interpretazione sbrigativa data dal rapporto alla Finanziaria, il forzista Guido Crosetto. Le parole di Casini «sono state male interpretate», sostiene il deputato azzurro, trattandosi «di

osservazioni tecniche, legittime, a cui il ministro Siniscalco oggi ha risposto». Solo tecnicismi, dunque, nulla di rilevanza costituzionale. Eppure senza quel «dettaglio» quasi la metà della Finanziaria non esiste, di fatto non è scritta. Quanto a Casini, evita di scendere nell'agone. «Le diatribe mi lasciano del tutto indifferente - puntualizza - Io sono custode delle prerogative del Parlamento e della trasparenza del processo legislativo».

Oggi la commissione Bilancio

PIÙ TASSE PER TUTTI	
Nuovi o rivalutati	
Questi i balzelli disseminati nella finanziaria dal governo	
Pedaggi su strade statali	
Tarsu (tasse sui rifiuti)	
Addizionale Irpef regionale e comunale	
Aumento dal 3 al 10% delle ritenute sulle vincite al gioco del Lotto	
Accise sui tabacchi	
Bollo per atti giudiziari	
Ici, tramite rivalutazione estimi catastali	
Minimum tax per gli autonomi: revisione degli studi di settore	
Polizza obbligatoria sulla casa contro le calamità	

confcommercio

Billè: questi provvedimenti somigliano al gioco del Risiko

MILANO «La Finanziaria corre il rischio di diventare come il gioco del Risiko». Poi: «Questo sistema economico di liberista ha soltanto la piuma sul cappello». E ancora: «Non se ne può più di un assistenzialismo di Stato che, tra finte privatizzazioni e sostegni a cartelli e monopoli, a tutto è servito meno che a creare un assetto del mercato più libero, competitivo e trasparente». Il presidente di Confcommercio Sergio Billè - ad un convegno su tecnologie e imprese organizzato da Microsoft - torna ad accusare il governo, e sulla Finanziaria nutre parecchie perplessità.

«È di ieri - dice infatti - l'intervento del presidente della Camera Pier Ferdinando Casini sul tetto della spesa al 2%. L'altra parte del Risiko è che non vorremmo che questi tagli fossero addebitati al sistema del lavoro autonomo con questi studi di settore che si stanno aprendo a fisarmonica». Secondo Billè il presidente di Confindustria Montezemolo «fonda una porta aperta» quando rimette in discussione l'attuale sistema economico. Lo Stato, chiede, dovrebbe decidersi a rivedere una politica degli incentivi e un sistema degli ammortizzatori sociali che «ormai fanno acqua da tutte le parti, e poi anche il quasi feudale vessatorio rapporto che ancora esiste tra pubblica amministrazione e mondo delle piccole e medie imprese».

que, non solo chi acquista la casa, ma anche chi già la possiede. Sulla casa si abbatte poi anche la polizza anti-calamità, imposta obbligatoriamente. L'articolo 26 rende non obbligatorio, invece, l'intervento dello Stato sugli edifici privati in caso di calamità naturali. Impossibile quantificare gli effetti finanziari della misura, visto che è impossibile prevedere le calamità. In ogni caso le assicurazioni ci guadagneranno sicuramente. Altra voce rivista al rialzo per i bilanci familiari è quella relativa alla tassa sui rifiuti, da cui i Comuni potranno recuperare 165 milioni in più nel 2005.

Una vera stangata si abbatte su commercianti, artigiani, professionisti e piccoli imprenditori, che verseranno al fisco 3,8 miliardi di euro in più dopo la revisione degli studi di settore. Una manutenzione imposta dalla legge, dichiara il ministro, il quale non spiega come mai negli ultimi tre anni la cosiddetta manutenzione non s'è fatta. Sul fronte fiscale si annuncia un aumento delle entrate tributarie del 3,5% in gran parte relativo al recupero dell'evasione (anche sugli affitti). Chi può negarlo a priori? A pagare più tasse saranno comunque sicuramente le cooperative, che verseranno 465 milioni in più.

Dal prossimo anno spenderà di più chi fuma: aumenta l'accisa sulle sigarette per un maggior gettito per 500 milioni. Più soldi allo Stato anche dal gioco del Lotto: si alza dal 3 al 10% la ritenuta sulle vincite. Una mossa che vale 348 milioni di euro. Vita grama, poi, per i lavoratori precari. La stretta sui ministeri, obbligati a stare nel «tetto» del 2%, significa un giro di vite sui lavoratori a tempo determinato. Quanto agli insegnanti, si prevede un «taglio» di personale per 7.100 unità, con risparmi di spesa per 234,3 milioni di euro nel 2005. Si risparmia sugli insegnanti «eliminando» i docenti specializzati nella lingua straniera.

Il collegato sullo sviluppo potrebbe arrivare come emendamento sgravi fiscali compresi

e taglio delle tasse non ci sia ancora traccia. Pierluigi Bersani (Ds)ribadisce le critiche sull'efficacia e sulla legittimità della norma del 2%. «L'ostacolo c'è e Siniscalco dovrà essere molto convincente fin da oggi - dichiara - perché ormai siamo abbastanza sconcertati da questi giochi di parole». Per Enrico Letta (Dl) la manovra «aumenterà le tasse», e secondo il capogruppo del Pdc Pino Sgobio mentre il governo annuncia un taglio delle tasse «per i ricchi» tra due anni, la finanziaria «autorizza l'aumento delle tasse da parte degli enti locali subito». Anche per il verde Alfonso Pecorella Scania «è una Finanziaria drammatica per l'Italia, con aumenti di tasse e riduzione dei servizi», mentre per il capogruppo Udeur Nuccio Cusumano è «una pietra tombale per il Sud». Insomma, «una manovra d'emergenza», secondo Visco. **b. di g.**

Confronto a Porta a Porta tra il leader dei Ds e il titolare dell'Economia che difende Tremonti ma ammette: troppe promesse e previsioni sbagliate

Fassino contro il ministro: sei come Babbo Natale

Ninni Andriolo

ROMA Alla fine, a denti stretti, seppellito sotto una selva di cifre, gettato là come se fosse la cosa più ovvia del mondo, qualche brandello di verità il ministro dell'Economia è costretto a sussurrarlo. I tagli della prossima Finanziaria - «che non sono tagli, ma tetti» - viene fatto «rispetto all'accumulo di promesse di spesa che si erano generate». Piero Fassino chiedeva a Domenico Siniscalco ben altre ammissioni, durante il faccia a faccia del *Porta a Porta* di ieri. Lo esortava a dire, nella sostanza «tutta la verità agli italiani» sul «buco» di bilancio che dovrà essere sanato con quella che Siniscalco definisce «una manovra di aggiustamento». «C'è una differenza tra il ministro e Tremonti - spiega Fassino - Siniscalco non è arrogante, ma è garbato e anche simpatico. La verità, però, è la stessa. E il ministro non sta dicendo che è costretto a fare una manovra di 50 mila miliardi perché il defi-

cit sarebbe schizzato oltre il 4%. E mica l'ho fatto io quel buco». Siniscalco riprende la parola e ammette che la manovra «lima un eccesso di promesse», ma, assicura, «non toglie soldi in tasca a nessuno». «Eccesso di promesse? - chiede Fassino - non si tratta di questo ma della politica sbagliata di questi anni». E calmerie i prezzi, come vuol fare il governo, servirà a poco «se con una mano si dà e con l'altra si toglie», mentre «la riduzione del potere reale d'acquisto dei redditi non è avvenuta per caso». Sui prezzi, poi, «si è tardato moltissimo, da anni non si interviene» e «se contemporaneamente aumenta l'Ici, viene introdotta l'assicurazione obbligatoria sulla proprietà immobiliare, che è una vera e propria patrimoniale, si aumenta la tassa per la raccolta dei rifiuti o qualche altra tariffa pubblica, alla fine la zuppa costa più del pesce».

La riduzione delle tasse, poi. «È un inganno continuare a sbandierare, come fa Berlusconi, la promessa di una miracolosa riduzione fiscale - afferma

Fassino - Con quali soldi lo farete, nel momento in cui chiedete agli italiani soldi per mettere rimedio al buco che avete provocato?».

«L'iniziativa di calmierare i prezzi forse è arrivata tardi - ammette Siniscalco - Ma sono convinto che dal tema della salvaguardia del potere d'acquisto non si scappa. Quanto alle tasse, il peso si è ridotto già dal 41,8 al 41,4%. E il governo prevede che dal primo gennaio 2005 ci saranno tre aliquote: 23%, 33% e 39%».

«Sembri il Babbo Natale della Bistefani», commenta Fassino. E il governo, nel suo tentativo di presentare in termini positivi la Finanziaria, fa «pubblicità ingannevole». La riduzione delle tasse? «L'araba fenice. Vorrei far notare che Berlusconi la promette ogni anno». E il segretario Ds esce dalla tasca un foglio che riporta i titoli dei giornali di questi tre anni: «Marzano, taglio le tasse dal 2002», «Berlusconi: meno tasse dal 2003», «imprese, tasse più leggere dal 2004», «Berlusconi: meno tasse dal

2005», «Berlusconi: rispetteremo i patiti, meno tasse dal 2006. Insomma, ogni anno si annuncia una riduzione fiscale che non avviene mai».

La manovra in realtà prevede dei prelievi. E questo mentre, a sentire il governo, «l'Italia sembra il paese di bengodi». Si sommerebbero prelievi nazionali a prelievi locali, aggiunge il leader Ds. «Se le Regioni e i Comuni dovessero usare la leva fiscale per far tornare i propri conti - replica Siniscalco - ci sarebbe un aumento delle tasse locali di massimo due miliardi di euro». Il ministro Siniscalco? «Uno straordinario incantatore di serpenti», afferma Fassino. «Ma anche il migliore incantatore - prosegue il leader Ds - smette di suonare, e allora il serpente si sveglia, attento Domenico». Il ministro replica sorridendo: «Non so se sono un incantatore ma non me la sento di dare del serpente agli amici di questa sera e quindi sto tranquillo». Siniscalco, riprende Fassino, è stato il principale collaboratore di Tremonti che «stasera non è qui perché è stato dimissionato

dal governo. E il buco di 50 mila miliardi di vecchie lire non c'era tre anni fa. Chi lo ha generato?».

«Il mondo è cambiato dal 2001 e questo ha comportato un rallentamento mondiale - replica il ministro dell'Economia - C'era una percezione del ciclo economico come normale discesa e normale risalita che non si è verificata. Nel frattempo si sovrapponevano le promesse...». «Ma chi le ha fatte se non Tremonti queste previsioni sbagliate?», chiede Fassino. «Senz'altro...», replica Siniscalco. «Quindi è chi ha governato in questi anni che ha sovrastimato costantemente la crescita e le entrate, mentre la crescita è stata molto più bassa così come le entrate. Il buco, quindi, non lo ha fatto lo spirito santo». E il ministro dell'Economia: «Le varie finanziarie incorporavano i numeri che le varie istituzioni internazionali davano. Non tutti abbiamo capito che ci trovavamo in una trappola di bassa crescita anziché in un normale ciclo economi- co...».

